



Foto di Andrea Sabbadini

# In poco tempo 30.000 ricercatori saranno per strada

ché era più semplice. Insomma, la concorrenza ad accaparrarsi iscritti può anche provocare un abbassamento della qualità».

**Oltre ad appoggiare le proteste cosa propone oggi il centrosinistra? Tante mail segnalano delusione nei confronti delle politiche del governo Prodi su scuola e università.**

**Mussi:** «Anch'io mi aspettavo di più». **Giulia Marinello:** «Noi studenti stiamo manifestando da diverse settimane, ma perché i partiti del centrosinistra si sono mossi solo dopo di noi? Dov'erano finora? L'opposizione l'abbiamo svegliata noi».

**Mussi:** «Intanto bisogna capire bene che cosa è oggi il centrosinistra, o quel che ne resta: io spero che si ricostruisca. Comunque capita spesso che i partiti arrivino sulle questioni dopo che la società si è già mossa. Per gli studenti questo deve essere considerato un successo: avete costretto la politica a misurarsi con il vostro movimento. Ora il problema è che la politica rafforzi la sua iniziativa per ottenere risultati: ci sono infiniti altri passaggi prima di un eventuale referendum, a partire dalla finanziaria. Purtroppo la formazione è sempre una priorità del centrosinistra prima delle elezioni. Dopo è un'altra cosa...».

**Vede analogie tra questo movimento e quello del '68?**

«Allora c'era una più forte politicizza-

zione di partenza: il Vietnam, Franco, i colonnelli, Praga, la Russia e l'America, l'autoritarismo familiare. Oggi c'è più il merito della questione universitaria, della conoscenza. Penso che il movimento assumerà forme politiche, è uno sbocco inevitabile, ma sarà diverso dal '68. Potrebbe anche essere potenzialmente più produttivo».

**Si può creare attorno al tema della scuola un nuovo blocco sociale in grado di incrinare quello della destra?**

**Mussi:** «Con la crisi finanziaria siamo arrivati a un punto di rottura dello sviluppo: il "turbo-capitalismo" non funziona più. È un sistema che ha spremuto plusvalore dal lavoro riducendolo alla merce più vile e concentrando la ricchezza nelle mani di quella che Robert Reich, ministro di Clinton non un "no global", chiama la "superclasse", la infima minoranza che possiede metà della ricchezza globale. Questa idea oggi è in frantumi. Ma adesso da dove si riparte? O dalla guerra, come è avvenuto nel Novecento, o dalla triade lavoro, risorse naturali e conoscenza. In questa triade c'è un'altra idea di società umana. E l'Italia che contributo porta in questa discussione? Se taglia l'istruzione è evidente che strada intende prendere».

**Qual è l'opinione di Mussi sulla proposta di abolizione del valore legale del titolo di studio che trova consensi an-**

**che tra intellettuali vicini al Pd, come Ichino e Salvati?**

«In Europa quasi ovunque c'è il riconoscimento del valore legale del titolo. Poi le imprese, naturalmente, assumono chi vogliono: non ci sono vincoli. L'idea di abolirlo è puramente ideologica, anche da parte dei cosiddetti riformisti».

**In Italia i tentativi di mettere mano ai meccanismi di potere dell'università sono sempre falliti. C'è un interesse diffuso, bipartisan, nella difesa della casta dell'università. I baroni sono più potenti dei politici?**

«C'è un aspetto castale del potere accademico che non è stato corretto. Nel 1972 ero responsabile dell'università del Pci, parlai al professor Eugenio Garin della questione dei concorsi a scatola chiusa. Lui mi rispose: "Ci mancherebbe altro che una cosa così delicata come un concorso fosse affidata al caso...". Eppure stiamo parlando di un grande maestro... È chiaro che chi governa l'università esercita un potere, ma bisogna democratizzarne le forme. Ad esempio i rettori non dovrebbero cambiare gli statuti per restare al loro posto per più di due mandati. Non si rendono conto di quanto questo produca un danno nell'opinione pubblica».

**Matteo Palutan:** «In fondo chi farà le spese di questa crisi è la parte più giovane dell'università...».

**Mussi:** «Mi fa impazzire quando la destra dice che gli studenti in piazza difendono i baroni: il meccanismo dei tagli, così come è stato pensato, è fatto per escludere i giovani. Attualmente con i fondi per il diritto allo studio si copre solo il 70% degli aventi diritto. Nel 2010, con la 133, se ne taglierà un terzo. E con i tagli a Regioni ed enti locali scenderemo sotto la metà degli aventi diritto. Il potere dei baroni non sarà scalfito».

## Le curiosità Culture dominanti

### L'Isola dei famosi

«Chiuderanno i centri di ricerca. Ci rimarranno solo l'Isola dei famosi e la Talpa. È una cosa che merita un'insurrezione».

### Il «luogocomunismo»

«La destra ha rafforzato tutti i luoghi comuni. I dipendenti pubblici? Fannulloni. I politici? Privilegiati. I rom? Ladri. I neri? Puzzano. Sono "luogocomunisti"».

### Il centravanti

«Non credo che in questo Paese le fondazioni abbiano voglia di investire nelle università e nella ricerca. Da noi i privati che hanno del denaro preferiscono spendere 50 milioni di euro per un centravanti».

#### LA FRASE

### Onda anomala

«È una metafora assolutamente appropriata. È il simbolo di una società che non è stata normalizzata»

## Le parole più usate

15 UNIVERSITÀ

17 RICERCATORI

8 EURO

5 PRIVATO

8 SCUOLA

9 CONCORSI

## Quel giorno a Pisa

«Arrivai alla Normale di Pisa un giorno dell'ottobre 1967: non feci in tempo a posare le valigie in portineria che sentii subito, vicino alla mensa, uno scontro violentissimo tra gli studenti e un gruppo di fascisti greci e italiani che celebravano i colonnelli. Dopo alcuni giorni stavo già occupando la mia facoltà... Con me c'era anche Massimo D'Alema: non facemmo in tempo a stringerci la mano che subito siamo stati trascinati nello scontro...»

Fabio Mussi